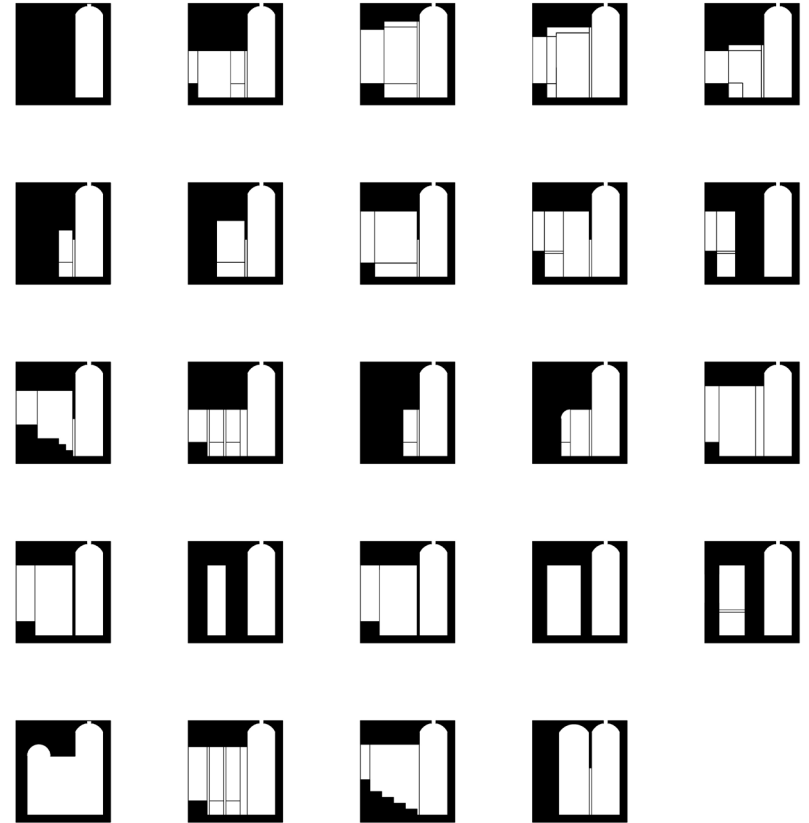


Oggi molti autori tendono a dissolvere la fissità del prodotto finito per far invece trasparire la sceneggiatura dell'opera, rendendo palesi i suoi meccanismi di produzione ma anche le influenze e le contaminazioni a cui l'opera è inevitabilmente esposta. La creazione incompiuta è certamente

più affascinante e seducente dell'opera finita. Ma nel momento in cui decide di mettere in scena il processo, l'autore rinuncia alla completezza dell'opera finita e produce una creazione interrotta, spezzata, parziale...

Lina Malfona

UNFINISHED



UNFINISHED SUL NON FINITO

a cura di
Lina Malfona
Lucia Giorgetti
Szymon Ruszczewski



collana
Polit(t)ico Theories

direzione e cura

Lina Malfona, *Università di Pisa*

comitato scientifico

Elisa Dainese, *Georgia Institute of Technology*

Luben Dimcheff, *Cornell University*

Luca Lanini, *Università di Pisa*

Sara Marini, *Università IUAV di Venezia*

Sara Protasoni, *Politecnico di Milano*

Franco Purini, *Università di Roma Sapienza*

Valter Scelsi, *Università di Genova*

Naomi Stead, *Monash University*

Marco Triscioglio, *Politecnico di Torino*

UNFINISHED SUL NON FINITO

a cura di
Lina Malfona
Lucia Giorgetti
Szymon Ruszczewski

Polit(t)ico Research Lab
Università di Pisa

P  S A
UNIVERSITY
PRESS

Unfinished = Sul non finito / a cura di Lina Malfona, Lucia Giorgetti, Szymon Ruszezewski. - Pisa : Pisa university press, 2022. - (Poli(t)ico theories).

729 (23.)

I. Malfona, Lina II. Giorgetti, Lucia III. Ruszezewski, Szymon 1. Progettazione architettonica - Edifici abbandonati

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa



In copertina

Futura Balestri, Lucrezia Pesenti, *Memory Box*, 2020. Progetto per una galleria espositiva elaborato nell'ambito del workshop "Unfinished".



Opera sottoposta a
peer review secondo
il protocollo UPI

Ringraziamenti

I curatori del libro ringraziano tutte le persone coinvolte nel workshop e in particolare i tutor che hanno attivamente collaborato ai seminari, tra cui Efthimia Pantartzis, Sara Tenchini e Caterina Secchi.



UNIVERSITÀ
DI PISA

polittico.unipi.it

© Copyright 2022

Pisa University Press

Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura
Università di Pisa

Piazza Torricelli 4 · 56126 Pisa

P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504

Tel. +39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945

E-mail press@unipi.it · PEC cidic@pec.unipi.it

www.pisauniversitypress.it

ISBN 978-88-3339-718-4

L'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons: Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0).
Legal Code: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>



L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte.
L'opera è disponibile in modalità Open Access a questo link: www.pisauniversitypress.it

Prefazione
Marco Abate
8

Backstage. I trucchi del mago
Lina Malfona
12

UNFINISHED | LETTURE

Lo schizzo
Luben Dimcheff
20

La dimensione ideale
Michelangelo Pivetta
24

Rifinito, o non finire il nonfinito
Luca Miles Ponsi
30

Perché amo l'architettura sbagliata
Cherubino Gambardella
38

Inaccessibile e incompiuto. La seconda vita del monumento
Sara Marini
40

Il fantasma
Luca Lanini
46

Non finito contemporaneo in Africa: il progetto del campo profughi di Hagadera
Elisa Dainese
52

Non finito: processo, poetica. La casa-museo di Soane a Lincoln's Inn Fields
Fabrizia Berlingieri
62

Piano non finito e piano non-finito: l'incompiuto nelle previsioni urbanistiche
Valerio Cutini
68

UNFINISHED | WORKSHOP

La perfezione moderna e il rifiuto del non finito?

Szymon Ruszczewski

78

L'osservatorio astronomico e il planetario di Lucca: gli incompiuti

Lucia Giorgetti

84

Verso il non finito. E oltre

Benedetta Marradi

90

Il recupero del planetario incompiuto di Lucca. I progetti

Andrea Crudeli

94

BiblioteK

Futura Balestri, Lucrezia Pesenti

100

Le collegiali

Lorenzo Bellé, Tommaso Vitellozzi

104

Superficie

Niccolò Bonannini, Gioele Storti

108

Memoria di una forma

Martina Cini, Virginia Gervasi

112

Balloon

Dario Del Seppia, Gianluca Giuntini, Tiziano Micheli

116

Un abbraccio rigeneratore

Linda Deri, Letizia Nespica

120

Teche d'artista

Marco Scatena, Matteo Trusendi

124

APPARATI

Bibliografia

136

Biografie degli autori

140



Sissi Cesira Roselli, *Sant'Anna*, progetto fotografico *Chiese chiuse*, Venezia 2014

Inaccessibile e incompiuto. La seconda vita del monumento

Sara Marini, *Università IUAV di Venezia*

Monumenti imperdibili si presentano nella scena urbana come vuoti inaccessibili e incompiuti di ritorno dopo una pausa di amnesia. Costruiti per folle o grandi numeri possono essere oggi riabilitati da un'altra forma di monumentalità che esalta il vuoto, che accetta la precarietà delle architetture necessarie per riempire a tempo determinato lo spazio, che si nutre di ritualità.

Monumenti

Si riscoprono vuoti che pervadono alcuni monumenti che punteggiano i territori e conformano le città italiane e i paesaggi della vecchia Europa. Il sempre più evidente abbandono che caratterizza oggi il patrimonio architettonico ecclesiastico testimonia quanto l'uso disegni, anche in sua assenza, la città. Questo vuoto è più rumoroso di altri perché è estremamente simbolico: si riflette sulle storie come un'eredità disattesa, riecheggia nei centri urbani come mancanza facendone oscillare il senso e il significato. Il monumento è ciò che muove, è un'architettura amata o attaccata, comunque non è evitabile entrare in relazione con essa; persistendo come manifesto di messaggi tradotti in manufatti imponenti chiede una nuova attenzione e una rinnovata cura perché il suo interno a volte si mostra inaspettatamente vacante.

L'isola di Venezia con più di trenta chiese chiuse, abbandonate, inutilizzate è un caso nazionale per densità. L'aggettivo "chiuse" è qui utilizzato per assimilare manufatti dall'impianto, la storia, la proprietà, la condizione difforme, ma non più utilizzati per il culto e la cui porta è prevalentemente chiusa. Il vuoto che le accomuna però non cancella la loro condizione monumentale, l'essere fulcri del sistema urbano. Questo patrimonio, con la sua inaccessibilità, è la cartina al tornasole tramite la quale misurare la trasformazione che investe l'intero centro storico

immerso nella laguna. In alcuni casi la scena sembra immobile da tempo, commentata solo da polvere o da impianti evidentemente immessi recentemente; in altri la presenza di piccioni o alberi appena nati racconta la vita che si nasconde nell'abbandono; in altri ancora, infine, si legge la difficoltà della chiesa di prestarsi ad altre funzioni, di ospitare arredi standard incompatibili con l'unicità della forma del suo spazio. Dentro domina il silenzio, il monumento custodisce gelosamente ombre cercate e decorazioni; ma anche quando queste ultime sono assenti è ancora percepibile la loro traccia. Se fuori lo spazio e le sue figure sono oggettive, dentro l'immaginazione è chiamata in causa e può percorrere le due direzioni antitetiche del tempo, andare a ritroso a cercare di vedere il passato, sporgersi a prefigurare cosa accadrà.

Vuoti

Venezia, continuamente ridisegnata e ripensata, è un documento utile per sconfessare l'inutilità del progetto. Per confermarne l'immagine servono incessanti pensieri, aggiornamenti, cure, e questa permanente necessità di idee, strumenti e azioni interessa tutte le scale del progetto, dalla dimensione urbana alle tecniche costruttive. La città lagunare espone l'immutabile e nasconde il cambiamento, questo è il ruolo delle sue architetture, anche di quelle vuote, inutilizzate come alcune sue chiese, la cui porta spesso appare, attraversando una calle, una fondamenta o un campo, semplicemente chiusa. Alcune di queste realtà, prese a campione, permettono di chiarire differenze e potenzialità del singolo manufatto ma anche di tutto l'insieme. La Chiesa di Sant'Anna, nel sestiere di Castello, è di proprietà del Comune, è sconsecrata da così tanto tempo che Don Gianmatteo Caputo non l'ha inserita nel suo libro dedicato a *Le chiese di Venezia* (2002). Segnata da un solaio che divide l'aula in due piani si trova alla fine di Via Garibaldi in direzione cimitero, quindi tra l'Arsenale e i Giardini della Biennale. Le sue finestre sono rotte da tempo, la condizione dell'immobile è di evidente degrado. La Chiesa di Santa Teresa, nel sestiere di Dorsoduro, è di proprietà del Comune, consacrata è in gestione alla Diocesi, i suoi elementi decorativi

sono stati rimossi e accatastati sul pavimento in occasione di una serie di lavori iniziati ipotizzando il coinvolgimento di questo spazio nella trasformazione di tutto il complesso conventuale a sede universitaria. Gli stessi lavori in corso interrotti e il degrado all'interno dell'immobile non sono denunciati dalla facciata principale che si presenta in buone condizioni. La Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, in Giudecca, è di proprietà del Comune, sconsacrata, recuperata, ospita al suo interno un'architettura predisposta per alloggiare un incubatore di imprese. Oggi l'incubatore è chiuso, il manufatto è in attesa di cambiare di nuovo funzione.

La teoria della progettazione architettonica ha narrato il senso del vuoto come bianco tra il nero, come spazio dell'erranza, come l'indistinto che avanza. Il vuoto dopo essere stato catturato e costretto a disegnare solchi (nell'Holocaust Memorial a Berlino di Eisenman), a ricordare assenze (nell'ambasciata olandese a Berlino di Koolhaas), a mimare orografie dell'artificio (nel Rolex Learning Center a Losanna di Sanaa), è oggi finalmente liberato da altre incombenze oltre il proprio persistere, focalizzato e inteso come eredità da tramandare. La sua presenza in monumentali interni abbandonati è un valore trovato che non chiede saturazioni ma nidi temporanei, è uno spazio di sosta e di confronto tra il maestoso e l'ordinario, tra il significato e il significante. Nell'architettura, che lo custodisce, il vuoto riappare, suo malgrado, ritornando così anche sulla scena della teoria e della critica a narrare strutture e sistemi complessi, vivi come alimenti risvegliati dal sottovuoto.

Riti

Servono nuovi riti, nuove cerimonie nello spazio, nuove stratificazioni di linguaggi per occupare tempi anonimi, per consolidare silenzi cercati, per costruire piccole comunità persistenti, per dare corpo a una nuova fiducia verso l'abitabilità dell'architettura. Già nell'Estate romana diretta da Renato Nicolini, l'architettura effimera è stata strumento per riabbracciare la città, per ritrovare spazio, per illuminare quanto è abbandonato

o oscurato o ancora inteso come spazio monumentale e come tale inabitabile.

La Chiesa di San Lorenzo a Venezia – fondata nel 854, distrutta da un incendio e ricostruita alla fine del 1500, inutilizzata dagli anni venti del Novecento, dal 2019 sede di Ocean Space della TBA21 Academy – è data tempo nella storia della progettazione architettonica nazionale e internazionale grazie all'arca, un'architettura effimera che Renzo Piano realizza nel 1984 al suo interno. L'arca è stata immaginata per l'esecuzione de *Il prometeo. Tragedia dell'ascolto* di Luigi Nono, un'opera corale che vede coinvolti molti autori: l'architetto genovese costruisce la nuova scena, Massimo Cacciari cura il libretto della tragedia, Emilio Vedova progetta le luci, Claudio Abbado dirige l'esecuzione dell'opera musicale, Hans-Peter Haller è il regista del suono. L'architettura temporanea è stata appoggiata al pavimento della chiesa poco prima che questa venisse interessata da scavi archeologici, poi interrotti, che hanno lasciato due grandi voragini nel pavimento, cancellate poi dalla recente ristrutturazione (la storia di questi spazi non è cristallizzata). L'arca ha annullato la suddivisione in due parti di San Lorenzo, suddivisione dettata dall'altare, attraversandone quasi tutto il perimetro senza cercare coincidenze, marcando con chiarezza una distanza critica dai muri secolari. L'architettura effimera ha introiettato caratteri propri della cantieristica navale, cara a Piano e alla città lagunare, ma anche rimandi alla città in trasformazione e alla scena teatrale: sulle sue pareti verticali si arrampicavano strutture in acciaio per ospitare l'orchestra e i suoi movimenti, sul solaio le sedie che ospitavano il pubblico potevano girare su sé stesse per seguire lo svolgersi dell'opera nello spazio. La logica dell'ascolto negava l'impianto unidirezionale solitamente dettato dalla posizione statica dell'orchestra e del pubblico: i musicisti si muovevano per dare corpo alle diverse isole dell'opera in punti differenti delle impalcature arrampicate sulle nuove pareti di legno, gli spettatori seduti erano costretti a rincorrere il suono e chi lo produce. Effimero ed eterno sono stati saldati per offrire una nuova abitabilità al suono. L'arca si è proposta come il luogo di

un viaggio, la forma di una contestualizzazione virata sulla ricerca di moltiplicazioni, l'occupazione del tempo, oltre che dello spazio. Le monumentali pareti interne di San Lorenzo sono così diventate il contraltare di un nuovo interno, costrette a comportarsi come facciate o facce di un sistema urbano che però è un continuo interno: a Venezia solo la laguna promette vie d'uscita. I rapporti tra dentro e fuori ondeggiavano: un'arca ha invaso un dentro senza acqua, ma comunque si è posta ad una quota di salvezza in attesa dell'inondazione del suono.

Questa ritualità dello spazio monumentalizzato ritorna oggi non solo come possibile via per rileggere architetture "pubbliche" che si presentano come interni incompiuti, in attesa di un nuovo destino, ma anche come direzione per riconsiderare l'idea di casa o di altri spazi della quotidianità. Junya Ishigami nel suo volume *Freeing Architecture* (2018), manifesto teorico documentato da progetti e disegni, propone una collezione di neo-monumenti. Una laguna artificiale, una piccola abitazione che ospita al suo interno un giardino, una casa-ristorante sprofondata sotto la quota strada e realizzata come antico sistema di grotte, enormi animali di cartapesta disegnano una collezione di luoghi e oggetti che espongono le proprie cavità per accogliere nuovi e vecchi riti, per attrezzare la realtà di necessarie dignità. Si tratta appunto di saper vedere luoghi inaccessibili: di continuare a saper vedere l'architettura per i messaggi e gli spazi che può costruire ma anche per le eredità che può consegnare.

APPARATI

BIBLIOGRAFIA

- ABERCROMBIE P., *Town and Country Planning*, London, Thornton Butterworth, 1933
- ADORNO T., *Wagner, Mahler. Due studi*, Torino, Einaudi, 1966
- AGAMBEN G., *What is a Camp?*, in id., *Means Without End: Notes on Politics*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 2000, pp. 37-45
- AGIER M., *Managing the Undesirables: Refugee Camps and Humanitarian Government*, Cambridge, Polity Press, 2011
- ALTERAZIONI VIDEO e Fosbury Architecture (a cura di), *Incompiuto: la nascita di uno stile = the birth of a style*, Milano, Humboldt Books, 2018
- ARISTOTELE, *Politics*, trad. J.A. Sinclair, Harmondsworth, Penguin, 1992
- ASTENGO G., *Le nostre tigri di carta: la battaglia urbanistica, un clamoroso fallimento*, in «Il Ponte», 11/12, 1968, pp. 1493-1510
- BAMBACH C., *Leonardo, Michelangelo, and Notions of the Unfinished in Art*, in Kelly Baum, Andrea Bayer, Sheena Wagstaff (a cura di), *Unfinished: Thoughts Left Visible*, New York, Metropolitan Museum of Art, 2016
- BARNES J., *Il rumore del tempo*, Torino, Einaudi, 2016
- BATTY M., *Cities and Complexity: Understanding Cities with Cellular Automata, Agent-Based Models, and Fractals*, Cambridge, MA, The MIT Press, 2005
- BELLOSI L. e A. Rossi (a cura di), *Giorgio Vasari, Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri. Nell'edizione per i tipi di Lorenzo Torrentino, Firenze 1550*, Torino, Einaudi, 1986
- BERDINI P., *Roma tra pianificazione e contrattazione*, in «Contesti. Città, Territorio, Progetti», 2, 2008, pp. 79-88
- BERUTO C., *Progetto del piano regolatore della città di Milano. Relazione del 31 dicembre 1884*, Milano, Bernardoni, 1885
- BETTINI S., *Tempo e forma*, Macerata, Quodlibet, 2020
- BOESIGER W. e O. Stonorov (a cura di), *Le Corbusier et Pierre Jeanneret, Œuvre complète, 1910-1929*, Zurigo, Les Éditions d'Architecture, 1964
- BOURRIAUD N., *Estetica relazionale*, Milano, Postmedia Books, 2010
- BUCCI F. (a cura di), *L'Architettura della Città*, Torino, CittàStudiEdizioni, 1995
- CARPENTER R., *The Architects of Parthenon*, Harmondsworth, Penguin, 1970
- CASES C. (a cura di), *Bertolt Brecht, Scritti sulla letteratura e sull'arte*, Milano, Meltemi, 2019
- CHING F., M. Jarzombek e V. Prakash, *The Global History of Architecture*, Hoboken, Wiley, 2017
- CLARK K., Moscow, *The Fourth Rome. Stalinism, Cosmopolitanism and the Evolution of Soviet Culture, 1931-1941*, Cambridge e Londra, Harvard University Press, 2011
- DALAL A. et al., *Planning the Ideal Refugee Camp*, in «Urban Planning», 3, 2018, pp. 64-78

- DARDI C., *Semplice lineare complesso l'acquedotto di Spoleto*, Roma, Edizioni Kappa, 1987
- DARLEY G., *John Soane: An Accidental Romantic*, New Haven, Yale University Press, 1999
- DE LUCA E., *La natura esposta*, Milano, Giangiacomo Feltrinelli editore, 2016
- DE MAGISTRIS A., *Per una storia del concorso del Palazzo dei Sovieti 1931-1934*, in «Casabella», 838, 2014, pp. 58-79
- ECO U., *Opera aperta. Forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanea*, Milano, Bompiani, 1993
- GEDDES P., *Two steps in civics: cities and town planning exhibition and the international congress of cities*, in «Town Planning Review», 4, 2013, pp. 78-94
- GIEDION S., *Space, Time and Architecture*, Cambridge, Harvard University Press, 1967
- GIUDICI M.S., *From theater of memory to framework for memories: John Soane's museums*, in «Perspecta», 48, 2015, pp. 88-103
- HAMILTON L., *Somali refugee displacements in the near region: Analysis and Recommendations*, in «UNHCR Global Initiative on Somali Refugees», <<http://www.unhcr.org/55152c699.pdf>>, rilevato il 10/08/2018
- HERSCHER A., *Displacements, Architecture and Refugee*, Berlino, Sternberg Press, 2017
- HERTZBERGER H., *Lessons for students in architecture*, Rotterdam, O10 Publishers, 1991
- HILLIER B., *A theory of the city as object: or, how spatial laws mediate the social construction of urban space*, in «Building Design International», 7, 2002, pp. 153-179
- IWANSSON P., H. Skotte, *'Simple Plans' and Complex Lives: A Dialogue about Planning and Designing Emergency Settlements*, intervista con Charlie Hailey, in Elisa Dainese, Aleksandar Staničić, (a cura di), *War Diaries: Design After the Destruction of Art and Architecture*, Charlottesville, University of Virginia Press, 2022, pp. 115-138
- IWANSSON P., *Planeamento de campos de refugiados no Quênia. Notas para futura pesquisa*, in «Espaços Vividos e Espaços Construídos», 1, 2017, pp. 88-99
- JACKSON A., *The Façade of Sir John Soane's Museum: A Study in Contextualism*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 51, 4, 1992, pp. 417-429
- KAZUS I., *Da Tatlin a Iofan. Il fenomeno concorsuale nella storia del Palazzo dei Sovieti*, in Alessandro De Magistris (a cura di), *URSS anni '30-'50. Paesaggi dell'utopia staliniana*, Milano, Mazzotta, 1997, pp. 79-90
- KENNEDY J., *Structures for the Displaced: Service and Identity in Refugee Settlements*, Delft, International Forum for Urbanism, 2008
- KOOLHAAS R. e J. Otero-Pailos, *Preservation is Overtaking Us*, New York, Columbia Books on Architecture and the City, 2014
- KOOLHAAS R., *Palace of the Soviets. Virtual Architecture: a Bedtime Story*, in id. e Bruce Mau, *S, M, L, XL*, Rotterdam, O10, 1995, pp. 822-825
- LE CORBUSIER, *Vers une architecture*, Parigi, Flammarion, 1995 (1 ed.: 1923)

- LÉVI-STRAUSS C., *Race and History*, Parigi, UNECO, 1958
- LÉVI-STRAUSS C., *The savage mind*, Chicago, The University of Chicago Press, 1966
- LÉVI-STRAUSS C., *Tristes Tropiques*, Paris, Plon Ed., 1955
- MALTESE E.V. (a cura di), *Platone, Tutte le opere*, traduzione di E. Pegone, Roma, Newton Compton, 2009
- MCCONNACHIE K., *Camps of Containment: A Genealogy of the Refugee Camp*, in «Humanity: An International Journal of Human Rights, Humanitarianism, and Development», 3, 2016, pp. 397-412
- MIRRI E. (a cura di), *Scritti teologici giovanili*, Napoli, Guida editori, 1989
- MONK D.B. e A. Herscher, *The New Universalism: Refugees and Refugees between Global History and Voucher Humanitarianism*, in «Grey Room», 61, 2015, pp. 71-80
- MOSCO V.P., *Nuda architettura*, Milano, Skira, 2012
- MOVIA G., *Finito e Infinito e l'idealismo della filosofia: la logica hegeliana dell'essere determinato: parte terza*, in «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», 86, 1994, pp. 624-626
- MUMFORD L., *The Culture of Cities*, London, George Routledge and Sons, 1938
- NJOH A.J., *Urban Planning, Housing and Spatial Structures in Sub-Saharan Africa: Nature, Impact and Development Implications of Exogenous Forces*, Aldershot, Ashgate, 1999
- OVIDIO, *Le Metamorfosi di Ovidio*, Libro I, v. 109, tradotto da G.A. dell'Anguillara, Firenze, 1828
- PAPERNIJ V., *Cultura Due. L'architettura ai tempi di Stalin*, Roma, Artemide, 2017
- PASTI S., *Michelangelo e la firma della Pietà: un imperfetto, una monaca e una frittata*, in «Roma nel Rinascimento», Roma, 2015, pp. 167-180
- PINOTTI A. e A. Somaini (a cura di), *Aura e cboc: saggi sulla teoria dei media*, Torino, Einaudi, 2012
- PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historia*, Venezia, Giovanni da Spira, 1469 (I ed.: 77-78 d. C.)
- POLIZIANO A., *Miscellaneorum Centuriae Primae ad Laurentium Medicem praefatio*, Firenze 1489
- PORTOGHESI P., *Le inibizioni dell'architettura moderna*, Bari, Laterza, 1994
- PRETI G. (a cura di), *Il libro del Cortegiano di Baldesar Castiglione*, Torino, Einaudi, 1965
- RAWLENCE B., *City of Thorns: Nine Lives in the World's Largest Refugee Camp*, New York, Picador, 2016
- REDFIELD P., *Life in Crisis: The Ethical Journey of Doctors Without Borders*, Berkeley e Los Angeles, University of California Press, 2013
- RILKE R.M., *Su Rodin*, Milano, Abscondita, 2019
- RONCHI E., *Il canto del pane*, Milano, Edizioni San Paolo, 2006
- ROSSI A., *L'Architettura della città*, Macerata, Quodlibet, 2011 (I ed.: 1966)
- SAMONÀ A. (a cura di), *Il Palazzo dei Soviet 1931-1933*, Roma, Officina, 1976

- SCHLÖGEL K., *L'utopia e il terrore. Mosca 1937. Nel cuore della Russia di Stalin*, Milano, Rizzoli, 2016
- SCHLÖGEL K., *Moscow*, Londra, Reaktion Book, 2005
- SCHULZE F., *Mies van der Rohe: a critical biography*, Chicago, Chicago University Press, 1989
- SERT J.L., *Biology of cities*, in «Time Magazine», 30 novembre 1942
- SIDDIQI A.I., *A Shadow Heritage of the Humanitarian Colony. Dadaab's Foreclosure of the Urban Historical*, in Diane Barbé, Anne-Katrin Fenk, Rachel Misselwitz L. e P. (a cura di), *Things Don't Really Exist Until You Give Them a Name: Unpacking Urban Heritage*, Dar es Salaam, Mkuki na Nyota Publishers, 2017, pp. 148-153
- SIDDIQI A.I., *Dadaab Kenya. Architecting the Border: The Hut and the Frontier at Work*, in «The Funambulist Magazine», 10, 2017, pp. 28-33
- SIDDIQI A.I., *Seventeen Years a Refugee*, in «Harvard Design Magazine», 44, 2017, p. 153
- SIDDIQI A.I., *Tracing Insecurities: Notations for an Architectural History of Forced Migration*, in «Avery Review», 21, 2017, pp. 113-123
- SIEGERT B. e G. Winthrop-Young, *Cultural Techniques: Grids, Filters, Doors, and Other Articulations of the Real*, New York, Fordham University Press, 2015
- SORIA Y MATA A., *Como crecen las ciudades*, in «El Progreso», 5 giugno 1882
- SPIRO A., *Paulo Mendes Da Rocha: Bauten und Projekte*, Sulgen-Zurich, Niggli, 2002
- SUMMERSON J., *The Evolution of Soane's Bank Stock Office at the Bank of England*, in «Architectural History», 27, 1984, pp. 135-149
- TAFURI M., *L'Architecture dans le Boudoir: The Language of Criticism and the Criticism of Language*, in «Oppositions», 3, 1974, pp. 38-62
- TAFURI M., *L'architettura dell'Umanesimo*, Roma e Bari, Editori Laterza, 1980
- UNHCR, *Global Trends, Forced Displaced in 2018*, Ginevra, UNHCR, 2018
- UNHCR, *Handbook for Emergencies*, Ginevra, UNHCR, 1982
- VENTURI R., *Complexity and contradiction in architecture*, New York, The Museum of Modern Art, 1966
- WACQUANT L., *Designing Urban Seclusion in the Twenty-First Century: The 2009 Roth-Symonds Lecture*, in «Perspecta», 43, 2010, pp. 164-75
- WILLKENS D.S., *Reading Words and Images in the Description(s) of Sir John Soane's Museum*, in «Architectural Histories», 4, 1, 2016
- WITTGENSTEIN L., *Note sul "Ramo d'oro" di Frazer*, Milano, Adelphi, 1975
- ZANATTA M. (a cura di), *Aristotele, Opere filosofiche*, vol. I, Libro V, Milano, Utet Libri, 2013

BIOGRAFIE DEGLI AUTORI

MARCO ABATE è professore ordinario di Geometria presso l'Università di Pisa, ha visitato la University of California, Berkeley, l'IMPA di Rio de Janeiro e decine di altre università europee, americane, asiatiche e africane. È stato direttore del dipartimento di Matematica; dal 2016 è Prorettore per la Didattica dell'Università di Pisa. A livello nazionale è stato presidente del GEV dell'area Matematica e Informatica nella VQR 2011-2014 e coordinatore della Commissione Didattica del Consiglio Universitario Nazionale. Ha scritto circa ottanta articoli scientifici, numerosi articoli divulgativi e diversi libri. Si interessa anche di scrittura, musica, fotografia, origami e viaggi per il mondo.

LINA MALFONA, architetto e dottore di ricerca, è professore associato di Progettazione Architettonica presso l'Università di Pisa, dove ha fondato e dirige il laboratorio di ricerca Polit(t)ico. Vincitrice di una borsa di studio Fulbright nel 2016-17, ha svolto ricerca presso prestigiosi centri di ricerca internazionali, tra cui il CCA e il Getty, e ha insegnato come visiting professor presso la Cornell University. Nel 2007 fonda insieme a Fabio Petrini lo studio Malfona Petrini Architettura. Le sue ville nella campagna romana hanno ricevuto premi e riconoscimenti e sono state esposte in diverse mostre. *La Villa* è stata selezionata per il premio EUMiesAward 2022. Lina Malfona è autrice di libri di progettazione architettonica, teoria e critica dell'architettura, tra cui *La condizione manierista* (2021), *Residentialism. A Suburban Archipelago* (2021), *Building the Landscape* (2018), *Tra Roma e il mare* (2014) e *Il tracciato Urbano* (2012). Suoi scritti e progetti sono stati pubblicati sulle riviste «Abitare», «Domus», «Log» e «The Avery Review», tra le altre.

LUBEN DIMCHEFF è assistant professor in Architectural Design presso la Facoltà di Architettura, Arte e Pianificazione della Cornell University. In qualità di fondatore dello Studio Dimcheff con sede a New York, ha supervisionato lavori di progettazione realizzati a livello internazionale, da Rio de Janeiro a Mumbai, con progetti residenziali e culturali in corso a Cayuga Heights, NY, Los Angeles, San Francisco, Karachi e Modica. Oltre alla pratica progettuale, Dimcheff si dedica al lavoro accademico e ha insegnato a lungo nel campo della progettazione architettonica, della rappresentazione analitica e del disegno. Dimcheff è coautore del libro *Model Perspectives / Structure, Architecture and Culture* (Routledge, 2017); ha tenuto conferenze sull'intuizione coltivata, sulla pedagogia e sull'empatia del design. Luben Dimcheff è attualmente Visiting Fellow presso il laboratorio Polit(t)ico dell'Università di Pisa.

MICHELANGELO PIVETTA, laureato presso lo IUAV con Franco Purini, consegue il dottorato in Progettazione Architettonica e Urbana presso

l'Università di Firenze, ricercatore e poi professore associato in Progettazione Architettónica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. Accanto alla ricerca teorica e all'insegnamento, la pratica del progetto è ritenuta esperienza necessaria di verifica e prende forma in concorsi e progetti. Alcuni di questi, realizzati o in costruzione, sono pubblicati a livello nazionale e internazionale. I principali campi di applicazione della ricerca sono il progetto di architettura dall'edificio alla scala urbana e il ri-uso dell'architettura antica. Membro dell'Unità di Ricerca TEDEA - Teorie dell'Architettura presso lo IUAV, del Comitato per gli Ecomusei Territoriali del Veneto, consulente per il Commissariato per la Ricostruzione del Terremoto in Centro Italia, responsabile architettonico per Nazioni Unite – UNDP e docente nel Master Museoitàlia, scrive libri e saggi.

LUCA MILES PONSÌ è nato a San Francisco, si è laureato all'Accademia di Architettura di Mendrisio nel 2008. Ha lavorato con Mark Mack Architects a Los Angeles, e con Moretti Costruzioni Spa in Italia, con la quale ha sviluppato il sistema di case prefabbricate "More". Ha insegnato alla Florence Institute of Design International dal 2010 al 2015, e dal 2011 insegna analisi dell'architettura italiana e progettazione architettonica alla Syracuse University a Firenze. È titolare di Studio Ponsi, fondato nel 2008 con Andrea Ponsi. Lo Studio opera sulle reciproche corrispondenze tra le diverse scale di progettazione: disegno urbano, architettura, interni, mobili e oggetti.

CHERUBINO GAMBARDELLA, architetto, è professore ordinario di progettazione architettonica all'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli". Ha insegnato in diverse università italiane (Roma, Napoli, Ascoli Piceno, Venezia) e straniere (Cornell University, Catholic University di Washington, IIT College of Architecture di Chicago, Miami University). Ha scritto diversi libri di teoria del progetto e le sue opere di architettura sono nate da diversi concorsi internazionali vinti, da inviti e incarichi. Sono state inoltre fonte di molti premi e riconoscimenti. È stato finalista tra l'altro, nelle edizioni del 2005, 2006 e 2009 della Medaglia d'oro per l'Architettura Italiana alla Triennale di Milano. Ha più volte partecipato alla Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia dal 2000 ad oggi. I suoi progetti sono stati esposti in diversi musei e fondazioni nazionali e internazionali, nonché pubblicati sulle più accreditate riviste di architettura.

SARA MARINI, architetto, dottore di ricerca, è professore ordinario di Composizione architettonica e urbana presso l'Università Iuav di Venezia. Dal 2020 è responsabile dell'unità di ricerca Iuav per la ricerca PRIN "Sylva". Dal 2019 è direttore di «Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory», Dipartimento di Culture del progetto, Iuav. Principali pubblicazioni: *Guida alle chiese 'chiuse' di Venezia* (con M. Roversi Monaco, E. Monaci, Libria), "Sull'autore" (Quodlibet); *Venice* (con A. Bertagna,

Bruno); *Le concert* (con L.C. Szacka, S. Lorrain, Éditions B2); *In teoria* (con A. Bertagna, Quodlibet); *Nuove terre* (Quodlibet); *Architettura parassita* (Quodlibet).

LUCA LANINI è professore di progettazione architettonica e urbana presso il DESTeC dell'Università di Pisa, dottore di ricerca. Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura. Tra i suoi libri: *Lo spazio cosmico di Leonidov* (2020), *Architetture per Metropoli, Ivan Leonidov-Gianugo Polesello* (2019), *Ivan Leonidov. Ascesa e Caduta* (2018), *La Città d'Acciaio. Mosca Costruttivista 1917-1937* (2017), *La Costruzione della Villa Moderna voll. 1-5* (2016-19). Selezionato per il Premio Giovani 2006 dell'Accademia Nazionale di San Luca. Fondatore con Manuela Raitano dello studio *B.E.AR. building environment architecture*, i cui lavori sono stati premiati in concorsi nazionali ed internazionali.

ELISA DAINESI è una storica e teorica, con un background architettonico, e attualmente ricopre la posizione di assistant professor of History and Theory of Architecture alla Georgia Institute of Technology. Il suo lavoro è specializzato sul modernismo africano, con un particolare interesse nei processi di produzione del sapere e negli scambi culturali tra l'Africa, l'Europa e le Americhe. La sua ricerca si concentra sull'architettura del ventesimo e ventunesimo secolo, sul modernismo non-occidentale e sulle culture indigene, sulle teorie post-coloniali, sulla decolonizzazione e sulle questioni di razza, genere e potere nelle discipline del design. Autrice di diverse pubblicazioni in monografie e riviste architettoniche (*JSAH, JA, e-flux, Thresholds, Bauhaus*) e ha ricevuto premi dalla Columbia University, Bruno Zevi Foundation, CCA, SSHRC, GAHTC, Graham Foundation e Università di Pisa. Le sue pubblicazioni future includono due manoscritti intitolati *War Diaries: Design after the Deconstruction of Art and Architecture* (co-editor, University of Virginia Press, 2022) e *African Dimensions of Postwar Architecture* (autore).

FABRIZIA BERLINGIERI (Cosenza, 1979) è dottore di ricerca e post-doc researcher in Architettura e Progettazione Urbana. Dal 2022 è professore associato in progettazione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU) del Politecnico di Milano e visiting researcher presso il Department of Architecture, TU Delft. Dal 2009 al 2019 ha diretto lo studio di architettura *Berlingieri Architetti* a Cosenza, ricevendo premi e riconoscimenti in diversi concorsi nazionali ed internazionali.

VALERIO CUTINI, professore ordinario di Tecnica e Pianificazione Urbanistica, dal 1996 è docente di Tecnica Urbanistica e Modellazione del Territorio presso l'Università di Pisa, dove coordina il laboratorio LISTA (Laboratorio di Ingegneria dei Sistemi Territoriali e Ambientali). I suoi principali interessi di ricerca investono l'analisi degli insediamenti urbani nei loro processi morfogenetici, e i suoi contributi riguardano prevalentemente i metodi e i modelli per l'analisi spaziale e gli strumenti di conoscenza applicati alla morfologia urbana. Ha

pubblicato 58 articoli su rivista scientifica, 7 volumi scientifici e 65 contributi su volume o su atti di conferenza internazionale.

SZYMON RUSZCZEWSKI è architetto e teaching associate presso la University of Sheffield e il Politecnico di Milano, si laurea nel 2014 a Firenze e nel 2022 consegue il dottorato di ricerca a Sheffield. Nel 2020 apre con due colleghi uno studio di architettura a Firenze, con i quali vince anche premi in concorsi di architettura in Italia, Polonia, Israele e Ucraina. I suoi interessi si concentrano sull'architettura moderna e sul suo restauro, in particolare sull'opera di Alvar Aalto e del Team 10. Ha presentato la sua ricerca alle conferenze in Italia e all'estero collaborando con la Fondazione Alvar Aalto e ICOMOS.

LUCIA GIORGETTI è ingegnere, dottore di ricerca in Composizione Architettonica e docente a contratto di Architettura e Composizione Architettonica presso l'Università di Pisa. Autrice di articoli e capitoli di libri, i suoi studi vertono principalmente sull'archeologia industriale tra il XIX e XX secolo, sull'architettura toscana degli anni Sessanta e Settanta e sull'architettura contemporanea olandese. Dal 2014 è membro del comitato organizzatore e dei docenti della Summer School internazionale "The City and the Water". Fa parte del comitato editoriale del laboratorio di ricerca *Polit(t)ico Research Lab* dell'Università di Pisa e del gruppo di ricerca "Olivetti@Toscana.it - Territorio, Comunità, Architettura nella Toscana di Olivetti"–mostra internazionale itinerante.

BENEDETTA MARRADI è ingegnere edile e architetto. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Ingegneria Civile presso l'Università di Pisa, trascorrendo alcuni periodi all'estero, presso la University of Cambridge e la Gent University. Dal 2016 è docente a contratto nell'ambito della progettazione architettonica e delle tecnologie edilizie presso la Scuola di Ingegneria di Pisa. All'insegnamento e alla ricerca accademica affianca la pratica professionale ed è coinvolta in progetti di ricerca a livello nazionale ed europeo, focalizzando la sua attività sulle tecnologie innovative dei sistemi di facciata in vetro e sugli edifici universitari specialistici, con *case-studies* della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, tra gli altri.

ANDREA CRUDELI è dottorando in Progettazione Architettonica all'Università di Pisa, dove si è laureato in Ingegneria Edile-Architettura. La sua ricerca dottorale si incentra sulla teoria del regionalismo critico di Keneth Frampton e sulla possibilità della sua applicazione alla lettura del lavoro di alcuni maestri dell'architettura toscana, tra cui Massimo Carmassi. È assistente alla didattica al corso della professoressa Lina Malfona e membro del laboratorio di ricerca *Polit(t)ico Research Lab*. Durante la sua formazione ha lavorato a Parigi, Tokyo e Seattle, fino ad aprire il proprio studio a Firenze. Ha lavorato anche come curatore di mostre e regista di documentari.

